

AMANTEA La Procura di Paola accusa di disastro ambientale

Quella trota deforme

Continuano le testimonianze al processo su Valle Oliva

di **BRUNO PINO**

AMANTEA - È ripreso il processo "Valle Oliva inquinata" in Corte d'Assise a Cosenza.

Nell'udienza tenutasi ieri mattina, sono stati ascoltati gli ultimi tre testi della Procura di Paola che sostiene l'accusa per disastro ambientale nei confronti dell'imprenditore Coccimiglio di Amantea e di altre 4 persone proprietarie dei siti risultati inquinati.

Giulio Monaldi, della Sin Agea di Roma, agenzia che fornisce servizi per l'agricoltura, ha riferito alla corte, rispondendo alle domande della pm Camodeca della Procura paolana, circa la consulenza fornita per le indagini che ha riguardato l'analisi storica, tramite foto e tele rilevamento aereo, delle modifiche avvenute sui terreni della valle Oliva, nell'arco temporale 1988-2007. A deporre, come teste dell'accusa, anche Alfonso Grandinetti, un pescatore amatoriale di Domanico, che dai primi anni '90, ha frequentato il torrente Oliva, alcune volte con Giancarlo Fuo-



I carotaggi nella Valle dell'Oliva e la delegazione europea in visita negli anni scorsi



co, il quale in seguito si ammalò e morì per un tumore ai polmoni. Grandinetti, sollecitato dalle domande del pubblico ministero, ha parlato dell'episodio della trota, pescata nei pressi della briglia sul fiume Oliva, nel '94 o '95, un esemplare adulto che presentava il corpo affusolato e una testa più grossa del normale.

Una circostanza che farebbe pensare quale causa della malformazione al diffuso inquinamento dei terreni del-

l'alveo fluviale. Più dettagliata la testimonianza di Angelo Lucchese, agente di polizia giudiziaria del nucleo ambiente della procura di Paola, che ha ricostruito le attività svolte nel corso delle indagini sulla Valle Oliva a partire dal 2007, che hanno messo in evidenza la contaminazione con metalli pesanti e fanghi industriali dei vari siti.

Come il caso di località "valle del Signore", contaminata da cobalto; "Carbonara 1" (fanghi industriali e Rsu), o

Foresta (cesio 137); l'avambriglia che dai carotaggi è risultata contenere mercurio, ecc.

Il processo, iniziato a luglio 2013 - che ha come parti civili il comitato de Grazia di Amantea, la Cgil di Cosenza, varie associazioni ambientaliste, i comuni di Amantea, San Pietro, Serra d'Aiello, il ministero dell'Ambiente e la regione Calabria, e diversi familiari di persone decedute per patologie tumorali contratte, presuntivamente, a causa dell'inquinamento ambientale - riprenderà il 18 marzo.

Saranno ascoltati i testimoni indicati dai legali della difesa, la quale cercherà di neutralizzare le accuse verso i propri assistiti. Fissate anche le udienze successive, del 16 maggio e del 6 giugno.

Ricordiamo, ancora, che la bonifica della valle Oliva, aspetto che riguarda più di ogni altra cosa i cittadini del comprensorio, non risulta ancora nel piano regionale dei siti potenzialmente pericolosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA